



## **Documento conclusivo Comitato Centrale della Fiom-Cgil**

28 e 29 aprile 2009

La situazione di profonda crisi industriale ed economica, che sta pesantemente colpendo le lavoratrici e i lavoratori dipendenti nel nostro paese, potrà nei prossimi mesi registrare un ulteriore peggioramento.

Ne sono testimonianza la crescita massiccia del ricorso alla Cig, ai licenziamenti, alle chiusure di stabilimenti e la conferma di una riduzione generalizzata dei salari.

Le scelte di politica economica del Governo risultano sbagliate e non in grado di affrontare le ragioni della crisi, che risiedono in un modello di sviluppo fondato sulla riduzione dei costi, sulla svalorizzazione del lavoro e la finanziarizzazione, e che ha prodotto precarietà, disuguaglianze sociali e una redistribuzione della ricchezza senza precedenti a danno delle lavoratrici e dei lavoratori salariati.

Il Comitato centrale della Fiom-Cgil conferma le analisi e le proposte che sono state alla base dello sciopero generale della categoria, realizzato insieme ai dipendenti pubblici lo scorso 13 febbraio, e della grande manifestazione della Cgil dello scorso 4 aprile 2009.

In particolare è necessario mantenere e sviluppare una coerente pratica contrattuale, verso le imprese e il governo, fondata sulle seguenti rivendicazioni:

- blocco dei licenziamenti ed estensione degli ammortizzatori sociali alle lavoratrici e ai lavoratori di tutte le imprese e con tutte le tipologie di rapporto di lavoro.
- L'estensione della durata della Cigo da 52 a 104 settimane e l'aumento dei massimali, per portare l'integrazione economica della Cig all'80% della retribuzione.
- Il ricorso ai contratti di solidarietà, anche attraverso l'utilizzo a ore della Cigo/Cigs e il ricorso alla rotazione.
- Il sostegno al reddito delle lavoratrici e dei lavoratori in Cig, licenziati, precari, in mobilità sia attraverso accordi con le istituzioni locali e bancarie (servizi sociali e mutui) sia attraverso specifici accordi con le istituzioni locali e con le imprese, anche attraverso la contrattazione di specifici percorsi di formazione professionale.

Per invertire i processi che hanno prodotto questa crisi è necessaria una nuova politica industriale (capace di indicare i settori strategici e le future linee di sviluppo tecnologico) fondata su un nuovo intervento pubblico nell'economia che vincoli le imprese alla difesa dell'occupazione, alla ricerca e innovazione, alla compatibilità e sostenibilità ambientale, alla qualità dei prodotti e del lavoro nella sua sicurezza e nella sua riqualificazione.

Ciò a partire da un piano di intervento sul terreno delle energie rinnovabili, di ammodernamento delle infrastrutture e da una nuova idea di mobilità e sviluppo sostenibile capace di indirizzare l'evoluzione dei settori produttivi più importanti del nostro sistema industriale manifatturiero e di servizi, a partire dal settore automotive, componentistica e materiale rotabile.

A differenza del resto d'Europa e del mondo, in Italia siamo nella totale assenza di un confronto con le imprese e il Governo su tali decisive e strategiche materie.

Le iniziative anticrisi promosse dal Governo e dalla Confindustria non solo sono insufficienti e inadeguate, ma puntano a utilizzare la crisi per attuare scelte che esplicitamente vanno nella direzione di realizzare un

ridisegno autoritario del sistema di relazioni sindacali e sociali, dell'assetto istituzionale del nostro paese e di una riduzione e privatizzazione dello Stato sociale.

Emblematiche in tal senso sono, ad esempio, la modifica del Testo unico sulla Salute e la Sicurezza che assolve da ogni responsabilità i manager aziendali, e il decreto sicurezza che il Governo sta varando in questi giorni.

Il Comitato centrale della Fiom-Cgil considera necessario mantenere ed estendere l'iniziativa di mobilitazione nei luoghi di lavoro e sul territorio che metta al centro la difesa dell'occupazione, la valorizzazione del lavoro e il rafforzamento del sistema produttivo del paese sul terreno dell'innovazione, della qualità e della sostenibilità ambientale.

In tale ambito sostiene e assume:

- la manifestazione nazionale unitariamente indetta per il 16 maggio 2009, a Torino, a sostegno delle lavoratrici e dei lavoratori occupati nel settore automotive e della componentistica;
- lo sciopero e la manifestazione nazionale di tutti i dipendenti di Fincantieri, indetta per il 22 maggio 2009 a Trieste, a sostegno della lotta contro l'accordo separato imposto dall'impresa;
- l'iniziativa "Il Lavoro in Marcia" che partirà da Padova il 17 maggio 2009 e da Pomigliano il 27 maggio 2009 e, attraversando il paese, giungerà a L'Aquila il 30 maggio e si concluderà a Roma il 31 maggio 2009;
- le mobilitazioni organizzate dalla Ces contro la crisi, in ben 3 capitali europee per il mese di maggio, partecipando con una propria delegazione alla manifestazione che si terrà a Madrid il 14 maggio 2009.

Il Comitato centrale della Fiom-Cgil considera utili e importanti gli accordi realizzati in questa fase in diverse imprese in materia di integrazione al trattamento economico di cassa integrazione e di ricorso ai contratti di solidarietà e di cassa integrazione a rotazione in alternativa ai licenziamenti.

Il Comitato centrale della Fiom-Cgil, a partire dai giudizi già espressi, conferma la contrarietà agli accordi separati realizzati dal Governo, dalla Confindustria e dalle altre Associazioni imprenditoriali sul sistema di regole per la contrattazione.

Condivide e sostiene la scelta della Cgil di non sottoscrivere tali accordi, compreso l'ultimo, realizzato lo scorso 15 aprile 2009.

Con tale scelta la Confindustria conferma la volontà di definire un sistema di regole incompatibile con una reale autonomia contrattuale nei luoghi di lavoro, programma una riduzione dei salari, indebolisce nella sua essenza il Contratto nazionale, svisciva e svuota il ruolo delle categorie e delle Rsu, estende senza alcun limite forme di bilateralità che sostituiscono così la contrattazione collettiva e diventano l'alternativa neocorporativa all'estensione universale dei diritti sociali e nel lavoro.

La negazione del diritto democratico delle lavoratrici e dei lavoratori di potersi pronunciare in modo vincolante sulla validità di tali accordi rappresenta un attacco alla costituzione materiale del nostro paese.

Si conferma l'esigenza di definire, anche attraverso la legislazione, regole democratiche sulla rappresentanza sindacale e sulla validazione di piattaforme e accordi.

Alcune recenti vicende relative alla contrattazione aziendale nella nostra categoria pongono il problema di sottoporre a verifica lo stesso regolamento nazionale unitario Fim, Fiom, Uilm. In Fincantieri, ad esempio, siamo in presenza di un accordo aziendale non sottoscritto dalla maggioranza delle Rsu e dal rifiuto di Fim e Uilm di sottoporre a referendum l'intesa finale.

Il Comitato centrale della Fiom-Cgil assume e conferma in modo impegnativo per tutta l'organizzazione ad ogni livello, la proposta della segreteria di considerare vincolante il non recepimento dell'intesa separata sul sistema contrattuale.

Per queste ragioni il Comitato centrale della Fiom-Cgil considera che, per la costruzione di una piattaforma unitaria per il rinnovo del Ccnl, sia necessario agire sulla base degli accordi sottoscritti da tutti, a partire dal Contratto nazionale. Il Comitato centrale della Fiom-Cgil, pertanto, in riferimento alla scadenza del Ccnl, propone alla Fim-Cisl e alla Uilm-Uil di concludere unitariamente il ciclo negoziale tutt'ora aperto, con la presentazione della piattaforma per il rinnovo del biennio economico 2010-2011, confermando le regole democratiche di consultazione delle lavoratrici e dei lavoratori di validazione della piattaforma e dell'accordo realizzate negli ultimi rinnovi contrattuali. Il Comitato centrale della Fiom-Cgil valuterà tempestivamente le risposte delle altre organizzazioni sindacali a questa proposta e sulla base di esse definirà le iniziative contrattuali della categoria, nonché i tempi di esse.

Su tali basi il Comitato centrale dà mandato al Segretario generale e alla segreteria nazionale di proseguire il confronto con Fim e Uilm.

Alla luce delle continue, pesanti e inaccettabili polemiche e offese che, in particolare dal segretario della Cisl, vengono alla Cgil e alla Fiom, il Comitato centrale ritiene che sia necessario un immediato chiarimento sul terreno dei rapporti unitari generali, a partire dalle iniziative già programmate per il 1° maggio.

Resta esclusa da questa valutazione l'iniziativa unitaria di sostegno alle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo. A questo proposito il Comitato centrale della Fiom-Cgil fa appello a tutte le strutture dell'organizzazione affinché sia sviluppato e mantenuto il sostegno pieno alle popolazioni, ai lavoratori, alle organizzazioni sindacali delle zone terremotate abruzzesi.

Il Comitato centrale ritiene indispensabile e decide una vasta campagna di informazione e di discussione nell'organizzazione sui temi della crisi, della difesa dell'occupazione, di una nuova politica economica, e per il rinnovo del biennio economico.

A tale scopo il Comitato centrale invita tutte le strutture della Fiom-Cgil a convocare gli attivi delle delegate e dei delegati.

***Approvato all'unanimità***